



Renata Calieri

Farmacista – Bologna
calieri.rena@tele2.it

La questione delle dinamizzazioni in omeopatia

Ancora tanta confusione sul numero di succussioni impresse ai rimedi omeopatici

È nota a tutti l'importanza della dinamizzazione nella preparazione e per l'efficacia dei rimedi omeopatici. È altresì indiscutibile che l'energia meccanica, come pure quella termica, in laboratorio è capace di dare origine o comunque di favorire reazioni chimiche specifiche, promuovendo anche passaggi di elettroni da un orbitale all'altro, con la conseguente modifica strutturale di ioni e molecole.

Tra le leggende più colorite, c'è quella che racconta di come il Maestro avrebbe scoperto casualmente il potere dell'agitazione meccanica, rilevando una maggiore attività dei rimedi che egli trasportava nelle visite domiciliari con la sua carrozza per strade pietrose fino al capezzale dei malati, rispetto agli stessi rimedi utilizzati nel suo studio medico, senza che avessero subito alcuna agitazione. Certo è che in seguito a questa sua osservazione (volendo considerarla veritiera), lo stesso Hahnemann per anni analizzò e cercò il sistema ottimale per *potenziare* i suoi nuovi preparati che così subiscono specifici effetti sullo sviluppo del proprio potere terapeutico.

In seguito le conferme alle scoperte del Maestro arrivarono dai lavori scientifici che mettevano a confronto un rimedio solo diluito ma non dinamizzato, con lo stesso rimedio (sintomatico), alla stessa diluizione, ma anche dinamizzato, su 2 gruppi di pazienti con la stessa sindrome o quadro patologico.¹

Il suo studio fu accurato e ostinato, ma anche in continuo divenire, tanto che nel susseguirsi delle varie edizioni dei suoi



diluire il medicinale da assumere, cioè per ridurre al minimo la quantità *materiale* di sostanza e dare maggiore valenza all'aspetto qualitativo della dose. Fu così infatti, che solo verso la fine della sua vita questa ricerca indefessa portò Hahnemann alla scoperta rivoluzionaria e definitiva delle potenze cinquantamillesimali, che oltre allo straordinario rapporto di diluizione di 1:50.000, subiscono addirittura 100 succussioni (§ 270 ORGANON).

scritti, Hahnemann cambiò idea altrettante volte, alla ricerca di un sistema *misurato* che desse sufficiente energia al medicinale, ma che non fosse causa di un'eccessiva reazione sul paziente. Così, mentre in un primo tempo propose 10 succussioni per ciascun passaggio delle potenze centesimali², nella V edizione dell'*Organon* corresse il tiro a 2 sole, perché succussioni eccessive aumentavano a dismisura il potere dei medicinali con conseguenti inconvenienti. Ma nelle *MALATTIE CRONICHE* edizione del 1837 di nuovo riconfermò migliori risultati con 10 succussioni.

Questa sua disperata ricerca nasceva dall'esigenza di una nuova scala di potenze che raggiungesse alti livelli di attività e limitasse dall'altra parte violenti aggravamenti: esigenza già espressa nelle *MALATTIE CRONICHE* del 1828 con il metodo di somministrazione *in plus* e con la sola inalazione del medicamento, per

A questo punto, a chi sia un tantino più attento, potrebbe sorgere la domanda: ma allora, quante succussioni hanno subito i rimedi in CH che ci vendono le aziende omeopatiche attualmente? Quali sono le disposizioni hahnemanniane decisive a questo proposito?

Non si creda automaticamente che le succussioni siano 100, perché questo è il numero destinato dal Maestro alle sole potenze LM o Q, mentre in verità sulle CH egli non si espresse più dopo il 1837...

Chi decide dunque il numero delle succussioni da imprimere a ciascun rimedio preparato in scala centesimale? In realtà oggi sono le singole Farmacopee omeopatiche a fissarne arbitrariamente i parametri, se non le singole aziende.

La Farmacopea francese³ fissa indifferentemente in numero di 100 le succussioni per potenze DH, CH ed LM.

La Farmacopea tedesca⁴ propone invece almeno 10 succussioni per le DH e le CH,



Manoscritto del 1828 - Le malattie croniche

e 100 per le LM (queste ultime chiaramente imposte da Hahnemann). Alcune aziende quindi, attenendosi alle disposizioni tedesche che concedono un atteggiamento decisamente elastico e permissivo intuibile dal termine *almeno*, per le CH imprimono arbitrariamente, ma non ingiustamente, 50 o 75 o 100 (e perché non di più?...) succussioni, secondo logiche proprie.

Si potrebbe spendere qualche ulteriore parola a proposito dei sistemi di dinamizzazione, a mezzo di macchinari geniali o del tradizionale sbattimento manuale.

Le disposizioni hahnemanniane sono, per ovvie ragioni, manuali e semplici: un corpo "duro ma elastico" su cui sbattere il flacone (la Bibbia!...), e colpi vigorosi impressi con un movimento della mano, lungo un arco approssimativo di 90 gradi delineato dal raggio gomito-mano.

Attualmente molte ingegnose macchine vanno a sostituire (per esigenze industriali e di mercato) la succussione manuale: si trovano dinamizzatori verticali, simili a piccoli e rapidissimi ascensori su cui si fissano i flaconi da agitare, che subiscono il numero stabilito di salite e discese in pochi secondi; e ci sono dinamizzatori che imitano meccanicamente un braccio umano e percorrono quindi il famoso arco di 90° sopra un corpo semi-elastico, in un certo tempo sempre molto limitato.

Ma ci sono anche macchine più "evo-

lute" che combinano diluizione e dinamizzazione in un unico processo: sono i dinamizzatori per le potenze a "flusso continuo" (di Lock, di Swan, di Finke), da cui calcolando quanto eccipiente viene introdotto a pressione sulla sostanza di base entro un certo tempo, e agitando contemporaneamente con un frulino o anche grazie alla sola pressione di propulsione dell'eccipiente, si ottiene (o così si ipotizza) il prodotto finale diluito e dinamizzato alla potenza desiderata.

La stessa triturazione, come è noto, viene considerata dal Maestro, un mezzo potenzillante o comunque trasformatore della sostanza d'origine. Egli ne fissa (§ 270 ORGANON, prima nota) una durata complessiva di 3 ore per i primi passaggi della preparazione delle potenze Cinquantamillesimali, e da ricerche svolte successivamente dal farmacista Spaich, tutto quel tempo risultò senz'ombra di dubbio, necessario alla completa frantumazione della miscela in polvere, secondo ripetuti controlli effettuati al microscopio, e a conferma della geniale intuizione di Hahnemann privo del supporto strumentale.

Un Omeopata dovrebbe quindi conoscere questi aspetti essenziali dei medicinali che gestisce e preferisce, come pure dovrebbe conoscere le sostanziali differenze di preparazione delle Tinture Madri di partenza alla base dei rimedi omeopatici, secondo le due Farmacopee europee maggiormente seguite al mondo. Il problema di tali differenze è particolarmente sentito dai Colleghi argentini, che in occasione del 59° Congresso della LMHI a Buenos Aires nel 2004, presentarono una proposta di standardizzazione delle procedure di preparazione dei rimedi omeopatici al fine di fornire ai pazienti, medicinali le cui basse

potenze di base partano sempre con la stessa concentrazione di principi, a prescindere dalla Farmacopea seguita.⁵

Un eventuale approfondimento delle discrepanze riportate nelle Farmacopee omeopatiche europee (adottate anche oltre oceano) potrà essere affrontata in trattazione a parte in questa stessa rivista.

Bibliografia

Lodispoto A., La dinamizzazione hahnemanniana cinquantamillesimale secondo la VI edizione dell'Organon, Edizione Nobile Collegio, Roma (1981)

Federico P., Marasca G., Hahnemann - I Miasmi e le LM, IPSA editore, Palermo (1999)

Hahnemann C. F. S., Organon dell'arte guarire, VI edizione, traduzione di G. Riccamboni, Red edizioni (2002)

Brancalion A., Scala LM e Prognosi nella pratica dell'Omeopatia, h.m.s editore (2004)

Meyer-Koenig, P., Leitfaden für den Umgang mit Q-Potenzen, Ulrich Burgdorf (1995)

Bettiol F., Manuale delle Preparazioni galeniche, Tecniche Nuove Editore (1996)

1 Bellavite, P., Signorini, A. - Fondamenti teorici e sperimentali della medicina omeopatica - Nuova Ipsa Editore, Palermo 1992

2 Organon 4° ed. del 1829

3 Ph.O.F - Pharmacopée Homéopathique Française

4 H.A.B. - Homöopathisches Arzneibuch

5 "Propuesta para igualar la concentración de la primera dilución decimal" - Abstract degli Atti del 59° Congresso della LM.H.I. - Buenos Aires 18-23 ottobre 2004 - Pag. 95

